

concessa la possibilità per le donne di essere assunte con contratto di inserimento;

il contratto di inserimento prevede agevolazioni sia di natura normativa sia economica;

nonostante siano trascorsi quasi due anni dall'entrata in vigore del decreto legislativo, non è stato ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il decreto ministeriale di applicazione, approvato ad ottobre del 2004;

la mancata pubblicazione del decreto ministeriale di applicazione rende di fatto inapplicabile il disposto normativo nei termini delle agevolazioni previste in merito —:

se non ritengano opportuno, per quanto di competenza, verificare nell'ambito delle funzioni assegnate tale situazione e se e quali provvedimenti intendano assumere, al fine di consentire l'applicazione di quanto disposto dal decreto legislativo citato in premessa. (4-16010)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

nel novembre 2004 è stato adottato il decreto legge n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2005, n. 5, volto ad assicurare, in attuazione della Raccomandazione della Commissione 2003/556/CE, la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica con la condivisibile finalità di « non compromettere la biodiversità dell'ambiente naturale e di garantire la libertà economica, il diritto di scelta dei consumatori e la qualità e la tipicità della produzione agroalimentare nazionale »;

detto provvedimento d'urgenza, all'articolo 7, prevede l'istituzione di un apposito comitato consultivo con il preminente compito di elaborare e proporre « linee guida » che dovranno ispirare il decreto ministeriale, da adottare, ai sensi dell'articolo 3 del medesimo decreto-legge, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, volto a definire le norme quadro per la coesistenza delle differenti metodologie colturali;

il termine previsto dalla citata normativa per l'elaborazione delle suddette linee guida — per quanto ordinatorio e non perentorio — risulta ampiamente superato, senza che a questo sia seguita l'adozione delle successive disposizioni attuative, facendo così inopinatamente differire l'efficacia di quelle disposizioni adottate, a suo tempo, con procedura d'urgenza —:

quale sia lo stato di elaborazione delle suddette linee guida da parte del Comitato consultivo in materia di coesistenza tra colture transgeniche, convenzionali e biologiche e quali siano i tempi previsti per l'adozione dei successivi provvedimenti previsti, stante il ritardo sin qui registratosi.

(2-01631) « Bogi, Lucà, Carli, Luongo, Spini, Cialente, Amici, Duca, Lucidi, Pollastrini, Raffaldini, Petrella, Pettinari, Crucianelli, Chianale, Lolli, Meta, Nannicini, Falanga, Labate, Soda, Tocci, Mazzarello, Grignaffini, Trupia, Sabattini, Adduce, Sasso, Fumagalli, Ruzante, Cazzaro, Melandri, Di Serio D'antona ».

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, LOSURDO, AIRAGHI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CA-

RUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIERIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GASPARRI, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI di CHIAVENNA, LEO, LISI, LO PRESTI, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni si è accentuato il calo netto del prezzo del grano duro, che ad oggi si è attestato su 11 euro al quintale, con il rischio di un'ulteriore contrazione dei prezzi;

tra le cause dell'insostenibile crollo del prezzo del grano duro vi è certamente quella della importazione di notevoli quantità di grano duro da Paesi extracomunitari, che ha alterato l'equilibrio del mercato interno;

il crollo dei prezzi provocherà certamente conseguenze devastanti per il tradizionale settore del grano duro, come l'ulteriore abbandono delle semine per decine di migliaia di ettari, creando, soprattutto nelle zone vocate, gravi conseguenze ambientali e occupazionali, nonché sulle economie locali;

una conseguenza particolarmente grave e significativa si avrà con il certo abbandono della produzione delle varietà di grano duro espressamente richieste dai disciplinari per l'attribuzione della « denominazione di origine protetta » a vari tipi di pane tradizionale, come, ad esempio, il pane di Altamura, a causa della mancanza

della materia base indispensabile per ottenerne il riconoscimento comunitario, fatto che andrebbe a vanificare la positiva e caratterizzante politica perseguita dal ministero delle politiche agricole e forestali in merito alla tutela, alla promozione ed allo sviluppo dei prodotti di qualità —:

quali immediate misure straordinarie il Ministro interrogato intenda adottare al fine di attenuare le conseguenze dannose che deriveranno al settore dall'attuale drastico crollo dei prezzi del grano duro. (3-04933)

Interrogazioni a risposta scritta:

RAVA, ROSSIELLO, BORRELLI, PREDÀ, SEDIOLI, FRANCI e GERARDO OLIVERIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 comma 2 della legge 6 febbraio 2004, n. 36, prevedeva l'istituzione del « Comitato di coordinamento delle attività del Corpo forestale dello Stato e dei servizi tecnici forestali regionali »;

tale Comitato doveva rappresentare il riferimento istituzionale per indirizzare e coordinare le attività del Corpo forestale dello Stato e quelle delle Regioni sia per le materie di competenza regionale che le Regioni stesse intendessero affidare al Corpo forestale dello Stato, sia per quelle materie riconducibili alla legislazione concorrente, secondo la ripartizione dalla legge costituzionale n. 3, del 2001 su cui è necessario una definizione puntuale degli ambiti operativi di rispettiva competenza al fine di non incorrere in sovrapposizioni, duplicazioni o disfunzioni nelle azioni che vengono intraprese a livello territoriale;

il contrasto del fenomeno degli incendi boschivi rappresenta senz'altro un ambito operativo prioritario nel quale tale raccordo avrebbe esplicato effetti sicuramente positivi mentre, per la seconda stagione consecutiva, ci si trova ad affrontare la campagna antincendi senza che sia stato istituito tale importante organismo

che avrebbe potuto meglio definire i rispettivi ruoli operativi delle Regioni e del Corpo forestale dello Stato anche andando a dirimere alcune delicate questioni di ordine sindacale intervenute all'interno del Corpo forestale dello Stato in materia di attività di spegnimento degli incendi boschivi stessi —:

quali siano state le motivazioni che hanno portato a tale ritardo nell'istituzione del « Comitato di coordinamento delle attività del Corpo forestale dello Stato e dei servizi tecnici forestali regionali » e quali siano i tempi entro cui si prevede di addivenire alla piena funzionalità dello stesso Comitato. (4-16007)

RAVA, ROSSIELLO, BORRELLI, PREDÀ, SEDIOLI, FRANCI e GERARDO OLIVERIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del dibattito parlamentare che ha portato all'approvazione della legge 6 febbraio 2004, n. 36, è stata messa in risalto la capillare dislocazione delle strutture e del personale del Corpo forestale dello Stato sul territorio nazionale, con particolare riferimento alle aree rurali e montane, come condizione essenziale per espletare al meglio l'attività di prevenzione e repressione dei reati ambientali;

dall'analisi della distribuzione territoriale degli uomini del Corpo forestale dello Stato invece, emerge una realtà estremamente disomogenea, che non trova giustificazioni di carattere operativo; infatti, premesso che l'attuale organico del Corpo forestale dello Stato è sotto dimensionato di oltre 1.000 unità rispetto alle previsioni normative, è da rimarcare come nel corso degli anni 2004 e 2005 vi sia stata un'accentuazione dei fenomeni di concentrazione del personale a discapito, in genere, delle Regioni settentrionali;

uno degli aspetti di più grave anomalia è la concentrazione di unità di personale dislocato presso l'Ispettorato generale a Roma che, ammontando a 939

elementi, rappresentano l'11,5 per cento delle 8.165 complessive; se a queste si sommano quelle presenti presso le Scuole di Cittaducale e Sabaudia (498 unità) e quello operante alle dipendenze del Comando regionale del Lazio (689 unità), si raggiunge la cifra di 2.126 forestali, pari a oltre il 26 per cento dell'organico complessivo del C.F.S., dislocato sul territorio della Regione Lazio;

l'ulteriore analisi della distribuzione regionale del personale mette in evidenza inoltre che Regioni con una superficie territoriale e forestale più che doppia rispetto all'Abruzzo, come ad esempio il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia Romagna, abbiano molti meno forestali; infatti in Abruzzo ci sono 609 forestali, in Emilia Romagna 334, in Piemonte 409 e in Lombardia 424; per quanto riguarda la concentrazione sul territorio in queste Regioni si passa dal rapporto forestali/superficie territoriale di 1 a 1.600 ettari dell'Abruzzo, a 1 a 5.600 dell'Emilia Romagna, 1 a 6.200 del Piemonte fino ad arrivare ad un forestale ogni 6.600 ettari della Lombardia;

il fenomeno dell'esiguità del personale nelle Regioni del nord è risaputo, ma negli ultimi anni, anziché porre rimedio al problema, risulta che siano stati disposti ulteriori trasferimenti dal nord verso il sud e, fatto ancor più grave, dai comandi stazione, che sono le cellule più vitali a contatto con la realtà territoriale, verso i comandi provinciali e regionali, distogliendo quindi risorse umane dalle situazioni di operatività più importanti a vantaggio di realtà che svolgono prevalentemente attività d'ufficio;

la stragrande maggioranza dei parchi nazionali, realtà operative dove il Corpo forestale dello Stato svolge compiti di sorveglianza puntuali sulla base del dettato normativo dell'articolo 21 della legge n. 394/91, lamentano la sottrazione di personale, che viene trasferito secondo le logiche sopra accennate, con la conseguenza che il contingente del Corpo forestale dello Stato presso i parchi nazionali,

previsto da un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è sotto-dimensionato di quasi il 50 per cento —:

quali siano state le motivazioni che hanno determinato tale dislocazione, secondo l'interrogante poco razionale, territoriale del già esiguo personale del Corpo forestale dello Stato, come peraltro lamentato da alcune organizzazioni sindacali, e quali siano i criteri che in futuro saranno adottati sia per la movimentazione sul territorio del personale attualmente in organico, sia per l'assegnazione dei 500 allievi agenti che entreranno a breve a far parte dell'organico del Corpo forestale dello Stato. (4-16025)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

RAFFAELE COSTA. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee vengono pubblicati, periodicamente, i regolamenti emanati dall'Unione europea;

tali regolamenti contengono rigide imposizioni che tendono a « disciplinare », uniformare, standardizzare tutte le materie ed i settori, economici, produttivi e commerciali, dei Paesi aderenti alla Comunità;

molti dei regolamenti emanati dall'Unione europea contengono rigide imposizioni anche per quanto riguarda la coltivazione, la produzione, la vendita ed il commercio di ortaggi, frutta e verdura;

è sufficiente leggere uno solo dei regolamenti Ue, a parere dell'interrogante, scritti in un linguaggio sovente incomprensibile ai più, per avere un'idea di come la Comunità arrivi ad imporre rigide regole anche sulla forma, la lunghezza, il colore, il sapore, l'aspetto, l'imballaggio, la dispo-

sizione di fagiolini, fragole, porri, melanzane, asparagi, cavolfiori, carciofi, meloni, peperoni, sedani, insalata, piselli, mele, pere, eccetera;

anche un convinto europeista com'è l'interrogante, pur non condividendo molte delle critiche, un po' improvvisate, all'Ue (dopo i referendum francese ed olandese) non può che prendere atto della necessità di « sburocratizzare » l'Ue attraverso provvedimenti « liberali » che favoriscano forme moderne di commercio e non controlli, assurdi e sovente impraticabili;

ad esempio, secondo il regolamento 1292/1981, le melanzane devono avere un diametro minimo di 40 mm per quelle lunghe e di 70 per quelle globose; una differenza fra la melanzana più piccola e quella più grossa in una stessa confezione non superiore a 20 mm per quelle lunghe, 25 per quelle globose; le melanzane di ultima categoria, infine, possono essere leggermente fibrose e presentare bruciature di sole e difetti cicatrizzati della buccia per una superficie non eccedente i 3 cmq; secondo il regolamento 2213/1983, i bulbi delle cipolle devono essere praticamente privi di ciuffo radicale, privi di stelo vuoto e resistente, privi di rigonfiamenti causati da uno sviluppo vegetativo anormale e non germogliati; lo stesso delle cipolle deve essere ritorto e non superiore ai 4 cm di lunghezza; le cipolle possono essere presentate in strati ordinati nell'imballaggio, alla rinfusa, in trecce formate da non meno di 16 bulbi aventi stelo completamente a secco; le screpolature sono ammesse solo nelle tuniche esterne delle cipolle; secondo il regolamento 899/1987, le fragole devono avere un diametro minimo che oscilla fra i 15 e i 25 mm, mentre le fragole di bosco sono, per fortuna nostra, esenti da calibro; in una confezione possono essere presenti non più di una fragola guasta su 50, mentre per le fragole di terza categoria tale limite sale ad una fragola su 25; una fragola su 10 può essere priva del peduncolo ma deve possedere il calice; le fragole devono avere un aspetto brillante ed essere prive di terriccio, mentre quelle di qualità inferiore